



**FINO ALLE SOGLIE DELLA STORIA**  
CAPOLAVORI DAL MUSEO ERMITAGE  
E DAI MUSEI DELLA SARDEGNA

Secondo una interpretazione diffusa, il termine Europa deriverebbe dal semitico "ereb" ovvero occidente e sarebbe stato introdotto dai Fenici per indicare tutti quei territori che dalla Siria, luogo d'origine, si estendono fino allo stretto di Gibilterra. Tutti quei territori strappati progressivamente all'ignoto dai percorsi marini di un popolo di eccellenti navigatori. D'altra parte la parola Europa compare nei testi degli antichi greci ed Europa si chiamava quella bellissima principessa fenicia che Zeus, accecato d'amore, rapì nelle coste libanesi e trascinò a Creta dando origine a una splendida civiltà nata dall'unione di Oriente e Occidente. Una cosa è certa: la (nostra) Europa non ci sarebbe o non sarebbe questa se da Oriente non l'avessero nominata, se nella notte dei tempi qualcuno non avesse deciso di mettersi per mare spinto dallo stupore, dalla infinita meraviglia della scoperta, se non ci fossero stati altri posti, altre sponde, altre genti, altri mondi possibili... Europa e Asia si fronteggiano nelle pagine di Esiodo ma sanno che mai potrebbero stare l'una senza l'altra perché quale parola resta ancora possibile se l'altro ci abbandona? Eurasia non è solo il nostro passato, fatto di somiglianze e differenze, di incontri e scontri, di viaggi e abbandoni repentini, di rivoluzioni e giri all'indietro... Eurasia è anche il nostro orizzonte, la possibilità di essere qua perché non si smette mai di andare altrove. Eurasia è una mostra sull'altrove: del Caucaso e della Sardegna, due territori distanti che sono stati e sono ancora centro e insieme margine. Sulla soglia tra preistoria e storia, all'alba di una delle più importanti rivoluzioni materiali e culturali di tutti i tempi, si snoda il racconto di due grandi civiltà che parlano attraverso un patrimonio inestimabile di oggetti, forme e modelli. Abbiamo deciso di partire da antichi racconti per aprire scenari interpretativi inediti sull'Eurasia di ieri, oggi e domani.

**ENRICA PUGGIONI**  
*Assessore alla Cultura  
della Città di Cagliari*

Cagliari, soglia tra le due sponde del Mediterraneo, snodo di rotte millenarie, incontra l'Ermitage, uno dei più prestigiosi musei al mondo che ci onora di una insperata collaborazione triennale, spingendo il nostro sguardo e il nostro orizzonte oltre l'ereb, nei territori del Caucaso, altra cerniera tra sponde e approdi diversi. Dalla corale avventura della candidatura come Capitale europea della cultura fino all'importante titolo di Capitale italiana della cultura 2015, abbiamo sempre perseguito un obiettivo: dimostrare la bellezza delle differenze che sole possono garantire un reale sviluppo sociale e culturale. Abbiamo voluto partecipare a orizzonti più ampi senza aver paura di perderci ma al contrario con la consapevolezza che solo così potessimo realmente essere noi stessi. Abbiamo voluto essere in Europa e abbiamo voluto che l'Europa fosse qui, tra le pieghe di questa città fatta di strati innumerevoli di storia e storie. Abbiamo voluto anche lanciare una sfida da queste sponde così vicine all'Africa, da questi approdi battezzati "ereb" in tempi (quasi) dimenticati: la sfida di un'identità plurale e stratificata, la sfida di una città che (di nuovo) vuole essere un teatro di approdi felici e di altrettanto felici contaminazioni. Allo stesso modo, abbiamo voluto che l'Eurasia ci scovasse, qui, in un punto che a volte sembra periferia ma che, a guardarlo bene, non lo è affatto. E, ancora una volta, a tessere relazioni, a produrre nuovi incontri, a prestarci sguardi e visioni è la cultura che da spazi museali innovativi lancia ponti tra epoche e luoghi.

Cagliari è onorata di poter ospitare nel cuore della città storica, nella rocca dalla quale si vede il mare, le preziose opere del museo Ermitage e le tracce della nostre radici. Onorata di poter essere il teatro di un nuovo incontro tra civiltà millenarie sotto il segno di una collaborazione forte tra istituzioni che, come tutte le cose migliori, ci lascia un seme prezioso sul territorio.



CAGLIARI



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo



Fondazione  
Banco di Sardegna



ERMITAGE ITALIA  
VILLAGGIO  
GLOBALE  
INTERNATIONAL

Sta a tutti noi ora non disperdere questa eredità. Sta a noi farci prendere per mano dalla storia per disegnare insieme un futuro costellato di nuovi incontri e di nuove rotte. Siamo consapevoli come Comune del fatto che le politiche culturali non possono essere delineate né attuate in autonomia da una singola istituzione. Se realmente vogliamo incidere in termini di rilancio del tessuto economico, di riconnessione dei diversi mondi della catena di valore, di innovazione sociale e di riqualificazione del capitale cognitivo, è necessario che le politiche culturali abbiano il coraggio dei pensieri lunghi e si facciano carico di sostenere una nuova rivoluzione copernicana: i paradigmi ormai anacronistici della singola titolarità del bene e della valorizzazione puntuale e sconnessa dal territorio devono essere sostituiti da quelli della rete, della messa a sistema, dell'integrazione gestionale e dei paternariati pubblico privati. Così siamo onorati che tra le sale del Palazzo di città si possa celebrare non solo un inedito incontro tra due civiltà millenarie e il rapporto con il grande Ermitage, ma anche il consolidamento della felice collaborazione tra Comune, Soprintendenza ai beni Archeologici, Soprintendenza al Polo Museale, Regione e Fondazione Banco di Sardegna. Una collaborazione che diventa fondamentale anche perché contribuisce a mettere in rete il capoluogo con il resto dell'Isola, a far diventare Cagliari non centro fagocitante ed egemonico ma snodo di una rete territoriale legata dal filo sapiente della cultura che ricuce esperienze e luoghi.

Dopo questa mostra che rilegge e riscrive la prima grande rivoluzione della tecnica, possiamo permetterci di completare quello che un grande scrittore di Cagliari Sergio Atzeni scriveva a proposito della nostra identità plurima e meticcia. E con orgoglio dire che siamo cittadini sardi, italiani, europei e anche di quello spazio immaginario che chiamiamo Eurasia.